

COMUNE DI TALMASSONS -

PRGC -

VARIANTE 38 (CONFORMAZIONE AL PPR)

RELAZIONE AREE A RISCHIO / POTENZIALE ARCHEOLOGICO

**Contributo
specialistico**

Archeologia
Archeologa Tiziana Cividini

Relazione aree a rischio/potenziale archeologico

La procedura di conformazione dello strumento urbanistico alla pianificazione paesaggistica prevede una serie di adempimenti; a tale fine, questa variante di conformazione al Piano Paesaggistico prende in considerazione il quadro delle aree a rischio/potenziale archeologico attraverso una convergenza interdisciplinare tra la documentazione archeologica e quella topografica, mediante un riesame critico della bibliografia esistente, con particolare riferimento al volume *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli 6. Mortegliano e Talmassons*, curato dalla scrivente insieme a Paola Maggi nel 1999, e della documentazione di archivio (Archivi Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio; ERPAC; "Parco Archeologico dell'Alto Adriatico – PARSJAD"). Sono inoltre state prese in esame le persistenze della trama centuriale di età romana.

Alcune considerazioni

Le aree a rischio/potenziale archeologico individuate e cartografate ammontano a 16: ognuna di esse è stata inserita in un'apposita scheda (da TALM_01 a TALM_16). La georeferenziazione è stata eseguita in ambiente GIS mediante l'applicativo QGIS.

Le localizzazioni, visualizzate all'interno della scheda, si basano sull'utilizzo della CTRN 5000, delle immagini satellitari (fonte Google Earth) e del mosaico catastale. La predisposizione dei layout cartografici è stata effettuata anche con l'ausilio della mappa di base elaborata dalla Regione FVG su base CTRN.

Le evidenze documentate sono indicative di un discreto popolamento del comprensorio soprattutto per l'epoca romana: di esse, sei sono riconducibili ad ambito funerario (TALM_1; TALM_2; TALM_4; TALM_6; TALM_7; TALM_10), due, all'interno di siti pluristratificati, rimandano a grandi ville (TALM_8 e TALM_12) e una ad un edificio di livello architettonico modesto (TALM_13). Sei sono gli affioramenti di materiale fittile non ascrivibile tipologicamente (TALM_3; TALM_5; TALM_9; TALM_14 e TALM_15), a fronte della scarsità dei dati ricavabili. Dubbi permangono sulla classificazione del sito TALM_11, localizzato in corrispondenza della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a Flumignano e, in particolar modo, a ridosso dell'abside dell'edificio di culto più antico, dove un rialzo ben visibile proprio nell'area contigua all'abside potrebbe forse indicare la presenza di strutture archeologiche sottostanti.

Nel complesso, le evidenze paiono localizzarsi prevalentemente a ridosso della Stradalta, da identificarsi con la via Postumia, per quanto ancora vivace sia il dibattito tra gli studiosi sull'effettiva costruzione di questa arteria da parte del console Spurio Postumio Albino nel 148 a.C. In ogni caso, proprio la fitta presenza di siti lungo il tracciato deve essere considerata un solido indizio della sua importanza in epoca romana. Di un certo interesse appare anche la distribuzione di evidenze lungo la rete viaria minore.

Si consideri, ad esempio, la disposizione della vasta area funeraria lungo i due lati dell'odierna via Spinucci a Flambro (TALM_7), secondo la prassi, molto diffusa nel mondo romano, di disporre le necropoli lungo le vie di transito. La corrispondenza con un antico tracciato di età romana del moderno asse stradale sembra accreditata: via Spinucci ricalcherebbe con ogni probabilità una via che, staccandosi dalla presunta Postumia, procedeva in direzione sud-ovest verso Rivignano, fungendo da cerniera tra i territori dell'alta e della bassa pianura. Con la possibile prosecuzione di tale strada verso nord, oltre la Postumia, sarebbero da mettere in relazione i resti individuati nel 1956 a sud di Pozzecco

(loc. Forans), in prossimità del confine comunale con Talmassons a 2 m circa di profondità, sotto uno spesso strato alluvionale. La massicciata sarebbe stata costituita anche da frammenti di laterizi romani, che confermerebbero la sua attribuzione al periodo romano.

Va notata anche la vicinanza del sito ad un *limes* della centuriazione, attualmente ricalcato da via della Vittoria e da un tratto della stradina che da Flambro conduce alla chiesetta di Sant'Antonio (cfr. *Ulteriori contesti*).

In una valutazione generale della disposizione topografica delle tombe, anche i siti TALM_1, TALM_2 e TALM_6, riferibili a necropoli e collocati lungo la Postumia, sembrano dimostrare il ripetersi di alcuni moduli insediativi. Pure il sepolcreto TALM_4, inquadrabile in un orizzonte protostorico, viene a cadere a poca distanza dalla Stradalta.

Sempre a proposito di tale orizzonte, si segnala il rinvenimento di materiale mobile, tra cui un'ascia ad alette in bronzo, nel sito TALM_16; va detto che l'area al confine con il Comune di Bertiole sembra aver restituito nel corso del tempo altri reperti (un'ascia in pietra è nota da fonti orali per la loc. Paludo Morto), portando a ricostruire quantomeno delle frequentazioni antropiche non meglio definibili nel settore a cavallo tra i due Comuni (Fig. 1).

La genericità della segnalazione non consente di fatto una precisa localizzazione della zona di rinvenimento del materiale protostorico.

Ancora in rapporto con l'antica viabilità dovevano collocarsi infine il sito TALM_6, che oltre alla via Postumia si affacciava su un percorso secondario, da essa originato, con andamento sud-ovest, sempre in direzione Flambruzzo-Rivignano, e le evidenze TALM_11, in corrispondenza della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a Flumignano, e TALM_12, localizzato nell'area della chiesa di Santa Maria Maddalena, sempre a Flumignano, a sud della SP 65, e nell'appezzamento a oriente dell'edificio di culto.

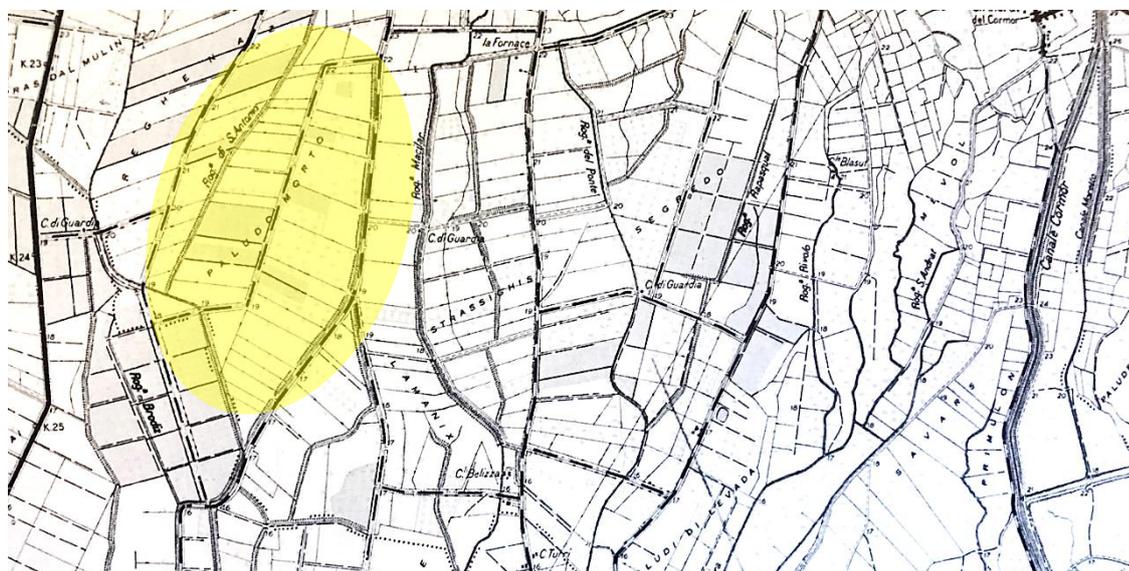
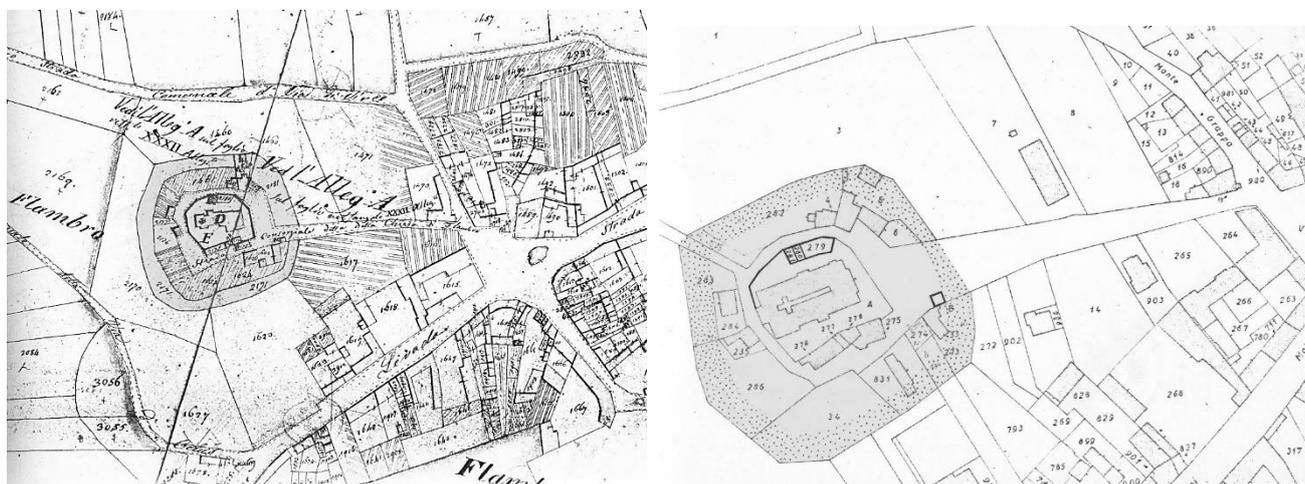


Fig. 1. In giallo l'area di Paludo Morto (da TAGLIAFERRI 1986)

Le cortine e la lunga durata

Nel territorio di Talmassons appare ben conservata la cortina di Flambro (TALM_8), che è ora occupata dalle pertinenze della chiesa di Santa Maria Annunziata (Figg. 5-6). Dalla documentazione storica sappiamo che il fossato a nord ovest doveva essere largo una

decina di metri e che venne colmato dopo la Prima guerra mondiale per ottenere superficie da coltivare. Le antiche mappe evidenziano che la cortina aveva forma quasi circolare – anche se nella cartografia antica vi sono delle discrepanze - e forse constava di due fossati concentrici con acqua. Difficile affermare se l'attuale campanile, cui venne aggiunta successivamente la cella campanaria, sia il residuo dell'antica torre di vedetta. Della costruzione difensiva rimangono 4 feritoie sagomate in mattoni di fattura trecentesca.



Figg. 2-3. La cortina di Flambro con i resti del fossato

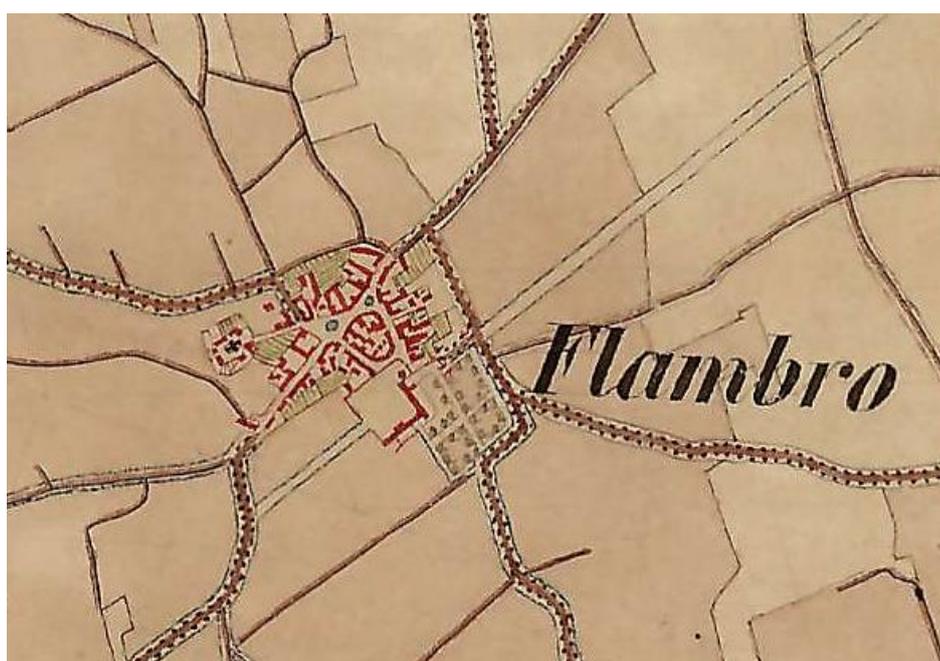
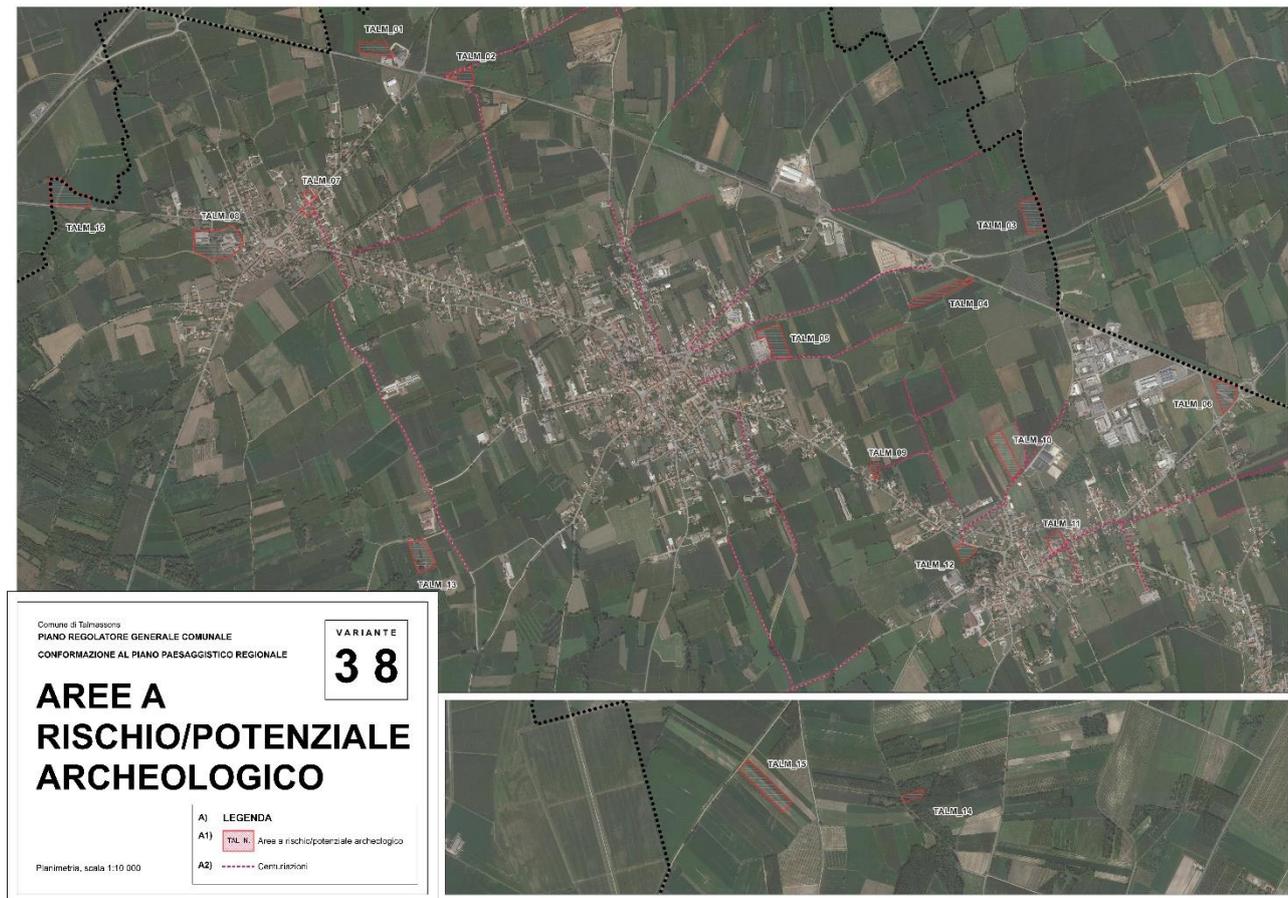


Fig. 4. <https://maps.arcanum.com/en/map/secondsurvey-lombardy/> (Anno 1818).

La presenza della cortina e/o della cinta nell'area su cui insiste la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a Flumignano è ricavabile dalla cartografia storica e dalla toponomastica, giacché la strada che corre a nord della chiesa – oggi via Calatafimi - è indicata come la "strada della cinta" (TALM_11). Per questa chiesa riveste un certo interesse l'esito di una limitata indagine stratigrafica eseguita nel 1996 nell'abside laterale, che attesta l'esistenza di un edificio più piccolo, orientato diversamente rispetto a quello successivo. È stato accertato che la chiesa cinquecentesca, inglobata come detto nelle strutture dell'attuale

edificio settecentesco, possedeva due piani pavimentali e un altare con diverse fasi di ampliamento. A sua volta l'altare insisteva sui resti di un muro in ciottoli con un apparente andamento semicircolare, che potrebbe riferirsi all'abside di un edificio di culto precedente a quello cinquecentesco con pianta poligonale: un'ulteriore prova del dinamismo edilizio che caratterizza le fasi di vita delle cente e che le rende testimonianze preziose nel palinsesto del paesaggio.

Colpisce il fatto che sia a Flambro che a Flumignano vi siano evidenze riconducibili ad epoca romana: la lunga durata dell'occupazione potrebbe essere stata motivata da ragioni di tipo strategico o funzionale; il fenomeno, ancora poco studiato e di indubbia importanza storico archeologica, è documentato anche altrove in Friuli.



Tiziana Cividini

Riferimenti bibliografici

Cividini T., Maggi P., *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli 6. Mortegliano e Talmassons*, Tavagnacco (UD) 1999.

Prenc F., *Alla riscoperta dei resti della centuriazione aquileiese* in: «Antichità Altoadriatiche» 37, 1991, Preistoria e protostoria dell'Arco Adriatico, Trieste, 1991, pp. 279-301.

Prenc F., *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese*, «Antichità Altoadriatiche», 52, 2002.